



PROVINCIA DI PAVIA

SETTORE FORMAZIONE LAVORO SVILUPPO E PARITA'

U. O. SERVIZI PER L'IMPIEGO

Corso Strada Nuova, 61 – 27100 Pavia

REPORT SUL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI PAVIA

Il presente report tratta gli aggregati del mercato del lavoro relativi all'anno 2006, confrontandoli con l'anno 2005 e 2004, utilizzando sia i dati amministrativi raccolti presso i Centri per l'Impiego della Provincia di Pavia, sia i dati Istat, sia i dati di Unioncamere. Alcuni dati forniti dai Centri per l'Impiego e da Unioncamere sono stati messi a confronto anche con l'anno 2000.

L'analisi che risulta possibile sviluppare è forzatamente limitata agli aggregati del 2006 su quelli del 2005 e del 2004, dal momento che proprio nel 2004 l'Istat ha cambiato le modalità di rilevazione e le definizioni di occupazione, rendendo con ciò impossibile il raffronto con le serie storiche precedenti. Non per questo però gli elementi che se ne possono trarre risultano meno significativi tanto più che si è tenuto conto, come già accennato, oltre che dei dati Istat, anche dei dati dei Centri per l'Impiego (CpI) e di UnionCamere.

Nel 2006 gli occupati in provincia di Pavia ammontano a circa 218.600 unità, a fronte di circa 9800 persone in cerca di occupazione, per un totale della forza lavoro di circa 228.300 unità, con un tasso di occupazione pari al 48,4% (contro il 52,5% della media lombarda), mentre il tasso di disoccupazione si attesta sul 4,3% (contro il 3,7% della media lombarda).

Sostanziale conferma viene dai Centri per l'Impiego, presso i quali risultano iscritti, al 31/12/2006, 25.662 lavoratori disponibili, con un incremento sia rispetto al 2005 (23.447 unità) che al 2004 (20.371). Tanto il valore assoluto quanto l'incremento annuale scontano però la scelta di una applicazione per gradi del D.Lgs. 297/02 che, unita al fenomeno delle omesse comunicazioni di assunzione di lavoratori iscritti ed avviati presso aziende ubicate al di fuori della provincia, rendono plausibile un abbattimento pari a circa la metà degli iscritti.

Va peraltro osservato che il dato numerico relativo ai lavoratori iscritti in cerca di occupazione è fortemente condizionato dal ricorso a forme contrattuali sempre più flessibili, che di fatto non pregiudicano lo status di lavoratore disoccupato (*l'accettazione di rapporti di lavoro a termine di durata inferiore a 4/8 mesi, non comportato, di fatto, la perdita dello status di disoccupato*). Peraltro il tessuto imprenditoriale locale, costituito da aziende di piccole dimensioni, favorisce comportamenti di elevata flessibilità contrattuale. A conferma, il ricorso a contratti a tempo determinato nel corso del 2006 ammonta a circa il 64% rispetto al totale degli avviamenti al lavoro, con un incremento percentuale del 2% rispetto all'anno precedente.

Merita attenzione il tasso di disoccupazione femminile rilevato dall'Istat, con il 6,2% contro il 4,8% della media lombarda.

Le criticità per la componente femminile risultano altresì evidenti nell'analisi dei dati forniti dai Centri per l'Impiego, dai quali si evince che circa il 61% del totale iscritti risulta di genere femminile.

In particolare emerge una consistente presenza di lavoratori iscritti con una età superiore ai 25 anni (87,6%) , di cui circa il 61 % di genere femminile.

Le criticità nella distribuzione per genere femminile ed in particolare per il campione sopra richiamato, trovano parziale spiegazione con le problematiche legate alla ricerca di una occupazione che consenta di conciliare le esigenze familiari con l'attività lavorativa.

La componente immigrata tra coloro che si sono rivolti ai CpI in cerca di lavoro ammonta a 2.828 unità, di cui il 45,2% sono maschi ed il 54,8% sono femmine. L'incidenza di tali lavoratori rispetto al totale è pari a circa l'11%.

Come sopra anticipato, il sistema produttivo territoriale è basato su aziende di piccole dimensioni, prevalentemente artigiane e individuali, con una dimensione media aziendale stabilmente attestata sui tre addetti.

Nel 2006 il numero delle imprese attive pavese risulta pari a 43.879 unità, con un tasso di crescita pari al 1,24% rispetto all'anno precedente, confermando il trend di crescita registrato a partire dall'anno 2000.

In particolare il settore artigiano esprime maggiore vitalità rispetto al totale, con un tasso di crescita del 1,45%. Va precisato che a reggere l'incremento artigiano è quasi esclusivamente il comparto edile. Un parziale contributo alla crescita viene anche dal comparto dei trasporti e della logistica, mentre il settore manifatturiero, che conta oltre 4.000 artigiani attivi a dicembre 2006, è diminuito, per numerosità delle aziende, del 10% in sei anni.

Dal punto di vista della distribuzione settoriale il sistema delle imprese pavese conferma sostanzialmente una linea di tendenza in atto da tempo. Nel 2006, come nel 2000, il terziario domina largamente l'economia pavese, sfiorando il 48% delle imprese attive. Segue il settore agricolo, seppure in calo rispetto al 2000 (19,2% contro il 22,4%). Cresce il settore edile (dal 14,1% al 17,6%), mentre in ulteriore calo risulta il settore manifatturiero con il 13% nel 2006 contro il 14,7% del 2000.

Pavia - Imprese attive registrate alla fine degli anni indicati				
ATTIVITÀ ECONOMICHE	anno 2000		anno 2006	
	attive	%	attive	%
Agricoltura e relativi servizi	9409	22,4%	8415	19,2%
Industria manifatturiera	6202	14,7%	5699	13%
Edilizia	5937	14,1%	7723	17,6%
Commercio	10925	25,9%	10642	24,2%
Alberghi e ristoranti	1965	4,7%	2002	4,6%
Trasporti	1367	3,2%	1487	3,4%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3120	7,4%	4262	9,7%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2022	4,8%	2051	4,7%
Imprese minori	1149	2,7%	143	0,3%
Totale	42096	100,0%	43879	100,0%

Osservando i dati Istat, la scomposizione del dato occupazionale 2006 per settori di attività economica segnala il consolidarsi delle dinamiche in atto nel mercato del lavoro provinciale, segnato da una forte concentrazione di occupati nel comparto dei servizi, addirittura superiore al dato regionale (64,5% contro 61,3%), da un decremento dell'industria sino al 32,2% (35,3% nel 2005) a fronte del 37% regionale, entro cui vanno però in controtendenza le costruzioni, e da una quota di occupazione nel settore agricolo, per quanto ridotta, ancora nettamente superiore alla media lombarda (3,3% contro il 1,6% lombardo).

Ulteriori elementi di conoscenza e di valutazione dell'andamento del mercato del lavoro provinciale si possono trarre dai dati in possesso dei Centri per l'Impiego relativi agli avviamenti ed alle cessazioni dei contratti di lavoro. Il rapporto avviamenti/cessazioni resta un indicatore piuttosto grezzo, ma pur sempre rappresentativo della tendenza in atto. Se è vero infatti che ogni avviamento non corrisponde ad un nuovo posto di lavoro, potendosi avere per singolo lavoratore anche più avviamenti e cessazioni in corso d'anno, è altrettanto vero che il saldo, depurato dal dato medio di reiterazione degli avviamenti, costituisce un solido punto di riferimento per valutare il dinamismo occupazionale di un territorio. E dal saldo degli anni 2000-2006 sempre di segno positivo, anche su valori importanti, emerge una situazione tutto sommato confortante. Due dati su tutti: la quantità di avviamenti, in crescita di ben 20.235 unità nel raffronto tra il 2000 (25.473) e il 2006 (45.708) e il saldo attivo del 2006 pari a 11.211 unità a fronte delle 563 unità di saldo attivo del 2000.

ANNO	AVVIAMENTI			CESSAZIONI			SALDO
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
anno 2000	16304	9169	25473	16462	8448	24910	563
anno 2001	18446	10930	29376	17141	9945	27086	2290
anno 2002	20406	11807	32213	18462	10559	29061	3152
anno 2003	24305	15005	39310	20527	12017	32544	6766
anno 2004	24456	16278	40734	21410	13490	34900	5834
anno 2005	22243	16842	39085	17875	13117	30992	8093
anno 2006	26735	18973	45708	20412	14085	34497	11211

Limitando il raffronto, come per i dati Istat, alle due ultime annualità disponibili, emerge che la struttura della domanda di lavoro non subisce modificazioni di rilievo. Si rileva comunque un marcato incremento del numero di avviamenti (+17%) ed un più contenuto aumento del numero di cessazioni (+11,3%) registrati nei due anni a confronto. Resta forte negli avviamenti il divario tra i sessi, con una netta prevalenza dei maschi (58,5%) rispetto alla componente femminile (41,5%).

Il terziario si conferma il settore trainante dell'economia pavese, assorbendo da solo il 59,6% degli avviamenti, contro il 28,1% dell'industria ed il 12,3% dell'agricoltura.

Permangono tuttavia fattori di criticità legati a specifici comparti produttivi quali il settore tessile e delle calzature nel suo complesso, attività dislocate soprattutto nell'area del distretto vigevanese.

In relazione ai rapporti di lavoro instaurati, la tipologia contrattuale più diffusa è rappresentata dai contratti a termine (63,9%), ma appare significativo il dato dei contratti a tempo indeterminato pari al 30,1%, mentre i contratti di apprendistato e d'inserimento si attestano al 6%.

Rilevante pure il peso dei contratti a tempo parziale con una percentuale pari al 20,6% sul totale delle assunzioni.

In complesso, sembra possibile trarre l'indicazione della conferma di un trend positivo, già riscontrabile negli anni precedenti, riferito anche alla capacità del mercato del lavoro locale di trattenere manodopera e quindi di creare occupazione stabile (+1.149 avviamenti a tempo indeterminato rispetto al 2005). Centrale all'interno di questo quadro si conferma il settore dei servizi, che vede il commercio in posizione dominante, però caratterizzato da *“un aumento del numero di occupati diretti, a fronte di una diminuzione di occupati indiretti (imprenditori), quale conseguenza dello sviluppo della media e grande distribuzione di vendita e del declino della microdistribuzione”*. In crescita anche altre attività del terziario, seppur con andamenti diversi: in forte espansione i servizi alla persona; in sviluppo, ma con potenzialità ancora lontane dall'essere esplorate, il turismo e soprattutto il terziario avanzato, che trova punte di eccellenza nell'area della ricerca, della consulenza e della formazione, in stretta connessione con la presenza combinata del sistema universitario e del polo sanitario.